GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — MARTEDI' 27 LUGLIO — **NUM. 179**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA ... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ... „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti...	ROMA ... „	9	17	32
	Per tutto il Regno ... „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

AVVISO

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 31 luglio 1880, e che intendono di rinnovare la loro associazione alla *Gazzetta coi Rendiconti ufficiali del Senato e della Camera*, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del Giornale e degli Atti parlamentari.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione, come pure di *scrivere* chiaramente e *firmare* in modo intelligibile gli *Avvisi* di cui si richiede l'inserzione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di Banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate *esclusivamente* all' AMMINISTRAZIONE della *Gazzetta Ufficiale*, in Roma, via della Missione.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMDCXVIII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento 1° gennaio 1878 col quale il fu Giacomo Pasetti lasciava al comune di Canonica d'Adda (Bergamo) una casa per convertirne i locali ad uso di Asilo di infanzia;

Visti gli atti riguardanti le donazioni dell'arciprete don Gaetano Annoni, consistenti in un fabbricato adatto agli usi dell'Asilo, ed in lire 6000 per completarlo, riservando due sale del fabbricato medesimo ad uso di scuola comunale;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Canonica d'Adda in adunanza del 6 marzo 1880, relativa alla erezione dell'Asilo in Corpo morale, sotto l'amministrazione della Congregazione di carità locale, col diritto nel parroco *pro tempore*, o di chi ne farà le veci, di prendere parte alle deliberazioni concernenti la gestione dell'Asilo medesimo;

Vista la relativa deliberazione della Deputazione provinciale;

Viste le leggi 3 agosto 1862 sulle Opere pie e 5 giugno 1850 sulla capacità di accettare dei Corpi morali;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'Asilo d'infanzia fondato nel comune di Canonica d'Adda (Bergamo) è eretto in Corpo morale, e sarà come sopra amministrato dalla Congregazione di carità, la quale è autorizzata ad accettare per conto e nell'interesse del medesimo le donazioni preindicate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 giugno 1880.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMDCXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 11 maggio 1873, n. DCXXXIV, con cui fu autorizzata la Banca popolare di Terni e fu approvato il suo statuto;

Vista la deliberazione in data 7 marzo 1880 dell'assemblea generale dei soci per la soppressione dell'aggiunta fatta allo articolo 40 dello statuto col citato R. decreto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione 7 marzo

1880 è soppressa l'aggiunta fatta all'art. 40 col Regio decreto 11 maggio 1873, n. DCXXXIV.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 giugno 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti del 20 giugno 1880:

Segretari di 2ª classe promossi alla 1ª classe:

Oliveri Luigi, De Rentiis Raffaele, Cresci Ignazio, Gatta Antonio, Maffucci Luigi, Personelli dott. Leopoldo, Filippini dott. Filippo, De Ferrari avv. Filippo, Venturini avv. Antonio, Podestà cav. Luigi, Vivanet Raffaele, Bouffier Gaetano, Piana Giovanni, Mamiani Giulio, Craveri Francesco, Morandi Angelo, Bollati avv. Gio. Ernesto.

Segretari di 3ª classe promossi alla 2ª classe:

Lorenzini Augusto, Trombetta Michele, Magaldi dott. Vito, Latini Pancrazio, Buraggi conte dott. Giovanni, Cacciò dottor Giovanni, Palma conte dott. Gaetano, Ferrario dott. Luigi, Ferri dott. Pietro, Rovasenda conte dott. Casimiro, D'Alena Giuseppe, Filipponi Federico, Sossai Francesco, Ferrante Giuseppe, Sorrentino Giuseppe, Martelli Emilio, Cosentini Francesco, Polo Gavino, Camarri Scipione.

Sottosegretari nominati **segretari** di 3ª classe:

Testa Enrico, Gianotti Simone, Gelosi Francesco, Pegorini Jacopo, Lobetti-Bodoni Gio. Battista, Ortalli Nicola, Bondonio Luigi, Torazzi Luigi, Poretti Federico, Gasciarini Gerolamo, Carlod Giovanni, Chiodi Edoardo, Priori Augusto, Marcoz Alessio, Mangiagalli Giovanni, Lagaja Paolo, Salan Angelo, Nicolotti dott. Giuseppe, Gonfiantini dott. Francesco, Nannini avv. Silvio, Vittorelli dott. Jacopo, Mariotti dott. Adamo, Concordi dott. Antonio, Nasalli dott. Amedeo, Penzo dott. Luigi, Del Mazza dott. Alfredo, De Cassis dott. Giovanni, Tola dott. Gavino, Venturini dott. Egidio.

Computisti di 2ª classe promossi alla 1ª classe:

Montanini Carlo, Frizzi Aristide, Gandini Giorgio, Peyrassi Francesco, Fossati Angelo, Buonocore Luigi, D'Arpino Luigi, Virgadamo Ferdinando.

Computisti di 3ª classe promossi alla 2ª classe:

Nullo Giovanni, Cotticelli Vincenzo, Quiligotti Angelo, Silvano Luigi, Salines Gaetano, Falco Diego, Tucci Michele, Scaglione Giovanni, Pescatori Giuseppe, Rivara Francesco, Olivotti Giuseppe, Borra Giuseppe, Del Gobbo Giuseppe, Virgilio Giacomo, Torriani Enrico.

Con RR. decreti del 10 giugno 1880:

Alunni di 2ª categoria nominati **computisti** di 3ª classe:

Rossi Saverio, Cantoni Carlo.

Con RR. decreti del 20 giugno 1880:

Montano Gio. Battista, archivista di 4ª cl., promosso alla 3ª cl.

Ufficiali d'ordine di 2ª classe promossi alla 1ª classe:

Gori Icilio, Muzzillo Francesco, Albano Costantino, Laudicina Vito, D'Angelo Antonio, Guajana Salvatore, Dell'Acqua Cosmo, Buongiorno Matteo, Messina-Cicchetti Emanuele, Gallotti Pasquale, Beatrice Luigi, Jacono Giuseppe, Lambertenghi Andrea, Crema Andrea, Molossi Paolo, De Leo Luigi.

Alunni di 3ª categª nominati **ufficiali d'ordine** di 2ª cl.:

Gentile Giuseppe, Chiodi Ferdinando, Bozzoli Antonio, Monge Spirito, Orlandelli Evangelista, Bragadina Zeffirino, Pedrazzi Achille, Musumeci Francesco, Gitti Giulio, Vescusi Ferdinando.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti del 1° marzo 1880:

Castegnaro Giuseppe, pretore del 1° mandamento di Vicenza, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria a datare dal 1° gennaio 1880;

Ferri Marco, id. di Abbiategrasso, id;

Nicala Carlo, id. di Cuggiono, id.;

Cecchini Neofito, id. di San Pier d'Arena, id.;

Mazotti Francesco, id. di Canneto sull'Oglio, id.;

Bulgarini Francesco, id. di Salò, id.;

Guasco Carlo Bruno, id. di Gavi, id. dal 1° febbraio 1880;

Scazza Giovanni, id. di Vinadio, id.;

Rota Carlo, id. di Meldola, id.;

Mazza Cesare, id. di Faenza, id.;

Greco Antonio, id. di Busto Arsizio, id.;

Comizzoli Carlo, id. di Milano (7° mandamento), id. dal 1° marzo 1880;

Ortu-Sanna Salvatore, id. di S. Miniato, id.;

De Capitani Enea, id. di Appiano, id.;

Vigorelli Daniele, id. di Vercelli, id.;

Tartufari Luciano, id. di Pausula, id.

Con decreti del 4 marzo 1880:

Trevisan Raffaele, pretore del mandamento di Oderzo, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a datare dal 16 marzo 1880;

Argenti Diamante, id. di Castiglione dei Pepoli, dispensato da ulteriore servizio;

Orio Romolo, vicepretore del 4° mandamento di Venezia, dispensato da tale ufficio;

Guelfi Francesco, pretore del mandamento di Rimini, tramutato al mandamento di Elolo;

Adorni Alberto, id. di S. Damiano d'Asti, id. a Pinerolo;

Guasco Carlo Bruno, id. di Gavi, id. di Rimini;

Bonardi Giovanni, id. di S. Mauro Castelverde, id. di Pescarolo;

Riccio Alessandro, id. di Castiglione di Saluzzo, id. di Riva di Chieri;

Angeloni Francesco, id. di Santadi, id. di Stroppiana;

Tirabosco Gio. Battista, id. di Lessolo, id. di Loreo;

Fiorasi Domenico, id. di Massa Superiore, id. di Villafranca;

Zannutta Nicolò, id. di Auronzo, id. di Ariano;

Zuzzi Pietro, uditore applicato alla Procura generale in Venezia, nominato pretore del mandamento di Auronzo con l'annuo stipendio di lire 2000;

Debolini Giovanni Battista, vicepretore del mandamento di Montevarchi, id. di Aidone id. id. lire 2000;

Massimi Paolo, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Amatrice, in rettificazione del R. decreto 22 gennaio 1880;

Cammarano Francesco Saverio, pretore del mandamento di Noci, collocato, in seguito di sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, a datare dal 16 marzo 1880.

Con decreti del 7 marzo 1880:

L'aspettativa concessa al pretore Francesco Lo Giudice col Reale decreto 8 novembre 1878 è ridotta a cinque mesi e 15 giorni, a datare dal 1° dicembre 1878, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio;

Gasperini Massimo, pretore del mandamento di Castiglione del Lago, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per giorni 15, dal 16 marzo 1880;

Del Prete Gaetano, avvocato, nominato vicepretore del mandamento di S. Vito de' Normanni;

De Paola Filomeno, procuratore, id. di Caserta;

Francavilla Domenico, vicepretore del mandamento di San Vito de' Normanni, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Con decreto del 4 marzo 1880:

A Trevisan Raffaele, pretore del mandamento di Oderzo, collocato a riposo con R. decreto di pari data, conferito il titolo e grado onorifico di giudice di Tribunale civile e correzionale.

Con decreti del 14 marzo 1880:

Bonetti Fulgenzio, vicepretore del mandamento di Caramanico, dispensato in seguito a sua domanda;

Fiore Giovanni, id. di Stroppiana, id.;

Mazzetti Raniero, id. di Firenze, 2° mandamento, id.;

Spezia Lodovico, id. di Bannio, id.;

Menenti Vincenzo, id. di Paliano, id., per averlo volontariamente abbandonato;

Gradani Luigi, id. Urbano a Roma, id.;

Vergati Giuseppe, id. del mandamento di Nepi, id. in seguito a sua domanda;

Coluzzi Giuseppe, conciliatore del comune di Carpineto Romano, dispensato dal servizio;

Moscato Giuseppe, pretore del mandamento di Ravenna, tramutato al mandamento di Villalba;

De Pau Antonio, id. di Aggius, id. di Baressa;

Lombardo Giovanni, id. di Adernò, id. di Licodia;

Riccioli Dionisio, id. di Misterbianco, id. di Adernò;

Granata Giovanni Battista, uditore e vicepretore reggente il mandamento di Gasperina, id. di Misterbianco, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;

Del Citerna Antonio, avvocato, nominato pretore del mandamento di Coria, con l'annuo stipendio di lire 2000;

Galli-Zugaro Domenico, vicepretore del 3° mandamento di Roma, tramutato al 5° mandamento della stessa città;

Malmignati Aurelio, nominato vicepretore del mandamento di Paliano;

Rossi Pietro, id. del 3° mandamento di Roma;

Vitali Michele, id. del 4° mandamento di Roma;

Santarelli Guglielmo, id. alla Pretura Urbana di Roma;

Montotti Luigi, id. di Bracciano;

Angelelli Giuseppe, id. di Castelnuovo di Porto;

Totaro Fileno, notaro, id. di Caramanico;

Giovinazzi Leopoldo, conciliatore del comune di Roccasecca, id. di Roccasecca, rimanendo dispensato dall'attuale ufficio di conciliatore.

Con RR. decreti del 18 marzo 1880:

Noya Guglielmo, pretore del mandamento di Ostuni, tramutato al mandamento di Avezzano;

Castoldi Lodovico, vicepretore del mandamento di Rho, nominato pretore del mandamento di San Germano Vercellese, con l'annuo stipendio di lire 2000;

Pollo Camillo, pretore del mandamento di San Germano Vercellese, collocato, in seguito a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi sei dal 16 marzo 1880;

Montalti Gustavo, id. di Murazzano, id. id. per mesi tre id. id.

Con RR. decreti del 21 marzo 1880:

Sono accolte le dimissioni presentate da Ferrando Ortensio dalla carica di pretore del mandamento di Ozieri, conferitagli con R. decreto del 15 febbraio 1880.

Dall'Oglio Carlo, pretore del mandamento di Mammola, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, dal 1° aprile 1880;

Cavallini Giovanni, vicepretore del mandamento di S. Felice sul Panaro, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Messina Nicolò, id. di Palazzolo Acreide, dispensato da ulteriore servizio;

De Fazio Pietro, conciliatore nel comune di Soveria di Simeri, sospeso dalle sue funzioni perchè sottoposto a processo penale per imputazione di falso;

Salvagni Antonio, pretore del mandamento di Chieri, tramutato al mandamento di Castellamonte;

Bruni Giuseppe, id. di Rivarolo Canavese, id. di Chieri;

Tiana-Frassu Gio. Maria, id. di Castelsardo, id. di Ozieri;

Guerzoni Luigi, id. della Pretura Urbana di Bologna, id. al 2° mandamento di Bologna;

Venturi Antonio, id. del mandamento di Forlì, id. alla Pretura Urbana di Bologna;

Stanzani Daniele, id. di Bazzano, id. del mandamento di Forlì;

Cassitto Giulio, vicepretore del mandamento di Orsara, nominato pretore del mandamento di Civita Campomarano con lo stipendio annuo di lire 2000;

Lastella Vincenzo, nominato vicepretore del mandamento di Lacedonia;

Maraone Giulio, id. di Cervaro;

Elmi Elmo, id. di Montevarchi;

Gallo Francesco, notaio, id. di Palazzolo Acreide;

Lo Giudice Francesco, pretore del mandamento di Comiso, collocato, in seguito a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per sei mesi a datare dal 1° aprile 1880;

Repollini Gaspare, id. di Bianco, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto febbraio u. s., confermato in seguito a sua domanda nella aspettativa medesima pel mese di marzo 1880.

Con RR. decreti del 25 marzo 1880:

Macrina Francesco, pretore del mandamento di Davoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda dal 16 aprile 1880;

Gatti Gaetano, conciliatore del comune di Sant'Angelo di Capoccia, destituito dalla carica;

Niceforo Nicola, già pretore del mandamento di Vizzini, ora segretario alla R. Procura di Bobbio, richiamato alla carica di pretore e destinato al 1° mandamento di Roma con l'annuo stipendio di lire 2000;

Galluzzi Eugenio, pretore del mandamento di Tivoli, tramutato al 2° mandamento di Roma;

Lisi Francesco, id. di Civitavecchia, id. del 3° mandamento di Roma;

Carcani Adriano, id. di Ronciglione, id. del 4° mandamento di Roma;

Barbieri Casimiro, id. di Adria, id. di Civitavecchia;

Carducci Achille, id. di Arsoli, id. di Viterbo;

Titi Francesco, avvocato, nominato pretore del mandamento di Favara con l'annuo stipendio di lire 2000;

Summonte Celestino, pretore del mandamento di Pico, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, a datare dal 1° aprile 1880;

Basso-Pittalis Daniele, uditore e vicepretore del mandamento di Bono, destinato in missione al mandamento d'Iglesias con la

mensile indennità di lire 100, dispensato, a sua domanda, dalle funzioni di vicepretore e dalla detta missione, ed applicato nella qualità di uditore alla R. Procura di Sassari;
Ravasio Pietro, notaio, nominato vicepretore del mandamento di Sannazzaro.

Con decreto del 28 maggio 1880:

Rossi Eugenio, pretore del mandamento di Viareggio, sospeso dal suo ufficio per giorni venti, a decorrere dal 1° aprile 1880.

Con decreti del 4 aprile 1880:

La decorrenza della dispensa dalle funzioni di vicepretore in Lenis, data col R. decreto 29 novembre 1879 all'uditore Loi Antonio fu fissata, ad ogni effetto di legge, dal 1° marzo 1880;
Mura-Ghiani Vincenzo, pretore del mandameto di San Nicolò Gerrei, collocato a riposo in seguito di sua domanda dal 16 aprile 1880;
Fonio Giulio, vicepretore del mandamento di Empoli, dispensato da tale ufficio;
Da Prato Giuseppe, id. di Legnago, id. id., a sua domanda;
Perfetti Giuseppe, vicepretore del mandamento di Mormanno, con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, tramutato al mandamento di Belvedere Marittimo, con lo stesso incarico;
Tassone Giuseppe, pretore del mandamento di Cortale, tramutato al mandamento di Gerace;
Angelici Epaminonda, id. di Arena, id. di Cortale;
Spanò Pasquale, id. di Strongoli, id. di Campana;
Granata Giuseppe, id. di Montalto Uffugo, id. di Strongoli;
Giro Ettore, id. di Aprigliano, id. di Montalto Uffugo;
Pisani Stefano, id. di Belvedere Marittimo, id. di Mormanno;
Vettorato Antonio, id. di Orvinio, id. di Pergola;
Gasparini Massimo, id. di Castiglione del Lago, id. di Orvinio;
Andreoli Federico, id. di Mondavio, id. di Gubbio;
Fucili Olinto, id. di Recanati, id. di Mondavio;
Frondini Antonio, id. di Norcia, id. di Recanati;
Bini Luigi, id. di Umbertide, id. di Norcia;
Perini Alessandro, id. di Mondolfo, id. di Umbertide;
Bona Alfonso, id. di Misilmeri, id. di Castelmolo in Palermo;
Bruno Nicolò, id. di Valguarnera, id. di Chiusa Sclafani;
Bruschetti Annibale, id. di Poggio Mirteto, id. di Tivoli;
Catella Agostino, id. di Carrù, id. di Trinità;
Merlo Domenico Luigi, id. di Busca, id. di Carrù;
Gastaldi Enrico, id. di Demonte, id. di Busca;
Piano Carlo, id. di Settimo Vittone, id. di Bannio;
Caracci Dario, id. di Sermide, id. di San Benedetto Po;
Sittoni Annibale, id. di San Benedetto Po, id. di Sermide;
Ferrara Pietro, uditore presso la R. Procura di Palermo, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Partinico;
Conforti Gaetano, id. presso il Tribunale di Cosenza, id. di Arena, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;
Scocca Alceste, vicepretore del mandamento di Sant'Elpidio a Mare, id. di Castiglione del Lago id. id. id.;
Poddigue Giovanni, pretore del mandamento di Sortino, collocato a sua domanda in aspettativa per motivi di salute per un anno a datare dal 16 aprile 1880;
Cutrone Giuseppe, uditore e vicepretore del mandamento San Giuseppe in Napoli, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Gasperina con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;
Pedrazzi Benedetto, giudice conciliatore in Modena, nominato vicepretore nel mandamento di Fanano id. id.;
Laurenti Rojardi Giovanni, nominato vicepretore nel mandamento di Reggio-Campagna;
De Sanctis Nicola, id. di Isernia;
De Filippis Vincenzo, id. d'Apricena;
Draghi Antonio, id. di Castel San Giovanni;
Chiappusso Felice, id. di Susa;
Leone Francesco, id. di Biandrate;
Giusta Pietro, id. di Cherasco, rimanendo dispensato dall'ufficio di conciliatore di quel comune.

Con decreti dell'8 aprile 1880:

Giancola Leonardo, vicepretore del mandamento di Modugno, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;
Salbà Giuseppe, id. di Agira, id. id.;
Aspa Rosario, pretore del mandamento di Naro, tramutato al mandamento di San Fratello;
Natoli-La Rosa Antonino, id. di San Fratello, id. di Naro;
De Marinis Domenico, id. di Canneto di Bari, id. di Bitetto;
De Finis Francesco, id. di Grumo-Appula, id. di Canneto di Bari;
Volpe Giuseppe, id. di S. Vito de' Normanni, id. di Grumo-Appula;
Passerini Cesare, id. di Ornavasso, id. di Gravellona;
Vagnozzi Paolo, id. di Capriata d'Orba, id. di Montalto Pavese;
Cereti Faustino, uditore e vicepretore del mandamento di Tortona, id. di Capriata d'Orba, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare;
Guassardi Giuseppe, avvocato e vicepretore del mandamento di Viguzzolo, nominato pretore del mandamento di Molare, con l'annuo stipendio di lire 2000;
Bacciocchi Leopoldo, vicepretore del mandamento di Cortona, id. di Caggiano, id.;
Loizzi Pasquale, pretore del mandamento di Bitetto, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per tre mesi a decorrere dal 16 aprile 1880.
Pistoni Camillo, vicepretore del mandamento di Formigine, tramutato al mandamento di Sassuolo;
Gilles Enrico, pretore del mandamento di Borgo San Sepolcro, id. a Jesi;
Elisei Settimio, id. di Jesi, id. di Borgo San Sepolcro;
Faenza Vito, nominato vicepretore del mandamento di Modugno;
Majorana Filippo, id. di Agira.

Con decreti dell'11 marzo 1880:

Pieralli Giacomo, pretore del mandamento di Galatea, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per un mese, a datare dal 16 marzo 1880;
De Zorsi Francesco, id. di Bevagna, dispensato da ulteriore servizio, con facoltà di far valere i suoi titoli al conseguimento di quella pensione o indennità che potrà spettargli;
De Sanctis Nicola, nominato vicepretore del mandamento di Mola di Bari con R. decreto 1° gennaio 1880, dispensato da tale ufficio in seguito di sua domanda;
Basili Giuseppe, pretore del mandamento di Fanano, tramutato al mandamento di Vignola;
Granozio Enrico, id. di Airola, id. di Solopaca;
Trapassi Giuseppe, id. di Solopaca, id. di Airola;
Zugaro Francesco Paolo, id. di Caggiano, id. di Veroli;
Castrucci Lodovico, uditore e vicepretore della 1ª Pretura Urbana di Napoli, id. di Campagnano nella stessa qualità, con incarico di reggere l'uffizio in mancanza del titolare;
Tentoni Pietro, pretore, già titolare del mandamento di Ascoli Piceno, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, richiamato in attività di servizio a datare dal 16 marzo corrente e destinato al mandamento di Montecarotto;
Ribecchi Tito, vicepretore del mandamento di Segni, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni;
Pieralli Giacomo, pretore del mandamento di Galeata, tramutato al mandamento di Marradi, dove prenderà possesso allo scadere della sospensione, con decreto in data d'oggi;

Rossetti Roberto, nominato vicepretore del mandamento di Montafia;
Colonna Vito, notaio, id. di Mola di Bari;
Pesce Giuseppe, avvocato, id. di Melfi;
Tealdi Antonio, id., nominato pretore del mandamento di Aiello, con l'annuo stipendio di lire 2000;
Vaccari Guglielmo, vicepretore del mandamento di Montefiorino, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, id. di Montefiorino, id. id.

Con decreto dell'11 luglio 1880 S. M. ha nominato ingegneri geologi di 3ª classe con lo stipendio di lire 2400, a decorrere dal 1° luglio suddetto, i signori Claudio Sormani, Bernardino Lotti, Domenico Zaccagna, Emilio Cortese, Michele Anselmo ed Ettore Mattirolo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

S. M. in udienza del 24 giugno u. s. ha firmato il decreto con cui alla Ditta Richardson e Comp. di Swanzea è concessa la miniera di calamina detta *Grina, Gola* e *Splazzi*, posta nel comune di Oltre il Colle, circondario e provincia di Bergamo.

Nell'udienza del 13 giugno u. s. S. M. ha firmato il decreto col quale alla Società anonima *Compagnia Generale delle Miniere* è concessa la miniera di piombo detta *Perdas de Fogu*, posta nel comune di Fluminimaggiore, provincia di Cagliari.

In udienza del 13 giugno u. s. S. M. ha firmato il decreto col quale ai signori Isacco, Flaminio ed Alberto fratelli Modigliani e W. G. Gibson viene concessa la miniera di calamina detta di *San Pietro d'Orzio*, posta nel comune omonimo, provincia di Bergamo.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso.

Nel R. Collegio delle fanciulle sono ora vacanti due posti gratuiti ed altri a pagamento.

Gli aspiranti ad alcuni dei detti posti dovranno presentare le loro domande, in carta bollata, al Consiglio d'Amministrazione del Collegio Reale, a tutto il giorno 15 agosto 1880.

Le condizioni di ammissione e di permanenza nel Collegio sono le seguenti:

I. I posti gratuiti sono riserbati alle fanciulle appartenenti a famiglie civili, i cui genitori abbiano resi notevoli servigi allo Stato, colle opere dell'ingegno, nelle magistrature, nella milizia, nell'amministrazione o nell'insegnamento pubblico.

II. La retta annua per ogni alunna, che non ha posto gratuito, è di lire 800, pagabili in rate trimestrali anticipate.

III. Tanto le alunne a posto gratuito, quanto le paganti, debbono inoltre, entrando in Collegio, anticipare la somma di lire 600 per la provvista del corredo, e pagare annualmente, a cominciare dal secondo anno, lire 300 per la conservazione del corredo stesso.

IV. Non sono ammesse nel Collegio prima degli anni 7 di età, nè più tardi dei 12. Le ammesse, quando non incorrano nella pena dell'esclusione, possono rimanervi fino ai 18 anni. Ma, per modo eccettuativo, il Consiglio d'Amministrazione, costituito a norma del regolamento organico, potrà, coll'assenso del Ministero della Pubblica Istruzione, concedere che rimangano, oltre al termine di quell'età, le alunne che avessero dato prova di singolare attitudine per diventare istitutrici o maestre di Collegio.

V. Le domande di ammissione devono essere accompagnate:

1° Dalla fede di nascita;

2° Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;

3° Da un attestato medico, legalizzato dalla locale Giunta municipale, comprovante la sana costituzione della fanciulla;

4° Da un certificato dell'autorità dalla quale il padre dipende, comprovante lo stato economico della famiglia, e da un certificato dell'agente delle Tasse;

5° Da obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte ai nn. II e III.

Si avverte che l'alunna che sarà nominata, non potrà essere ammessa, se non verrà riconosciuta atta all'ordinario regime del Collegio dal medico del Collegio stesso.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il presente domicilio dei ricorrenti.

Il Consiglio di Amministrazione propone all'approvazione del Ministero dell'Istruzione Pubblica le alunne da ammettersi a posto gratuito.

La scelta delle allieve pei posti a pagamento è fatta dallo stesso Consiglio d'Amministrazione.

VI. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta, ed avere egual trattamento.

VII. Il Collegio sta aperto per le educande tutti i dodici mesi dell'anno, ma per gli insegnamenti è dato un mese e mezzo di vacanza.

Milano, il 15 luglio 1880.

Pel R. Provveditore Presidente
Il Regio Ispettore scolastico: Ravasio.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL COLLEGIO REALE DELLE FANCIULLE IN MILANO

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a due posti di istitutrice, vacanti nel Collegio Reale delle fanciulle in Milano, coll'annuo stipendio di lire 600, oltre il vitto e l'alloggio, e l'aumento del quinto dello stipendio stesso ogni decennio.

Il concorso è per titoli e per esame, e sta aperto fino a tutto il giorno 15 del prossimo agosto.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda in carta bollata al Consiglio di Amministrazione del Collegio stesso (Via della Passione, num. 12), dichiarando il loro domicilio, ed allegandovi:

1° L'attestato di nascita;

2° La patente di maestra elementare di grado superiore;

3° L'attestato di moralità, rilasciato dal sindaco del comune in cui le aspiranti ebbero l'ultima dimora;

4° Tutti quegli altri titoli, i quali valgano a far meglio conoscere la coltura delle aspiranti, e la loro pratica nell'educare.

Si avverte che nell'esame dovranno dar prova di saper conversare in lingua francese.

Pochi giorni dopo chiuso il concorso, le concorrenti dovranno presentarsi a sostenere le prove di esame dinanzi ad una Commissione a ciò espressamente eletta dal Consiglio. Le aspiranti saranno avvisate per lettera del giorno in cui avrà principio l'esame.

Milano, il 15 luglio 1880.

Pel R. Provveditore Presidente
Il Regio Ispettore scolastico: Ravasio.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso di smarrimento di certificato.

In conformità al disposto dall'articolo 21 del Regio decreto 31 marzo 1864, num. 1725, per la esecuzione della legge 24 gennaio stesso anno, n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato smarrito il certificato di affrancazione infra designato, sarà rilasciato altro corrispondente titolo, ove non sieno state fatte opposizioni, un mese dopo la pubblicazione del presente.

Certificato n. 2187, per l'annualità di lire trecentonovantasei, centesimi settanta (L. 396 70), rilasciato nel dì 25 agosto 1870 dalla ora soppressa Cassa dei Depositi e Prestiti di Palermo a favore della Chiesa cattedrale di Santa Lucia del Mela, rappresentata dall'amministratore del tempo, col godimento dal 1° luglio 1870, per affrancazione di un annuo canone di lire 396 67, dovuto alla detta Chiesa cattedrale, infisso su di un fondo di tre corpi diviso, siti nel territorio di Santa Lucia, in grado di sesta aggiudicati al signor Grazia Giuseppe fu Tiburzio, giusta il verbale del 13 luglio 1867, e da questi venduto al signor Vasari Paolino fu Gregorio, che lo affrancò con istrumento del 20 dicembre 1869, per notaio Sangiorgio Antonio, domiciliato in San Filippo, con annotazione che l'annualità stessa è sottoposta a tutte le ipoteche cui nel certificato rilasciato dalla Conservazione delle ipoteche della provincia di Messina a carico della detta Chiesa cattedrale di Santa Lucia del Mela, addì 16 aprile 1870.

Roma, il dì 25 luglio 1880.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA
IN NAPOLI

A forma dell'art. 1° del R. decreto 20 gennaio 1876, coloro i quali aspirano ad essere ammessi come allievi regolari a proprie spese nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Napoli debbono comprovare di aver superati gli esami di prima e seconda liceale in un Liceo governativo o pareggiato, o di aver compiuti gli studi dei primi tre anni di corso e superati i relativi esami in un Istituto tecnico.

Le domande d'ammissione debbono essere corredate:

1° Della fede di nascita da cui risulti di aver compiuta l'età di 16 anni;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune in cui il giovine ha il suo domicilio, ed autenticato dal sottoprefetto del circondario.

Il Direttore: P. ORESTE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 23 corrente della Camera dei comuni di Inghilterra il signor James Bryce richiamò l'attenzione del governo sulla situazione dell'Asia Minore e dell'Armenia e sulla applicazione dell'articolo 61 del trattato di Berlino. Propose una risoluzione per chiedere che la corrispondenza ufficiale relativa alle condizioni delle popolazioni di quei paesi venga comunicata alla Camera. Il signor Bryce dichiarò che lo stato della Turchia è disperato; che la dissoluzione dell'impero ottomano non è più che questione di un piccolo numero di anni; che si tratta soltanto di sapere quali nazioni se ne divideranno il territorio. L'oratore conchiuse esprimendo l'opinione che il paese debba essere amministrato da cristiani e non da mussulmani, e disse di sperare che il governo inglese, pur mantenendosi d'accordo colle altre potenze, impiegherà la sua influenza e la sua forza morale onde ottenere che la Turchia faccia le riforme necessarie.

Il signor Carlo Dilke, sottosegretario di Stato al ministero degli esteri, dichiarò che la situazione nelle provincie delle quali si tratta è forse peggiore che in qualunque altra parte dell'impero ottomano, e che è quasi impossibile di esagerare gli abusi e l'anarchia che vi regnano.

Il governo inglese è riuscito ad ottenere in questo affare e sopra parecchi altri punti della questione orientale una completa unanimità di vedute da parte delle potenze europee.

L'oratore si dolse che la Porta, nella sua risposta alla prima nota identica delle potenze, abbia negato la esattezza delle relazioni fatte dai consoli inglesi. Il governo britannico farà pratiche immediate onde ottenere col mezzo di una Commissione di ufficiali inglesi delle informazioni numeriche circa le proporzioni delle diverse razze che popolano l'Armenia, e sopra queste informazioni baserà le riforme che esso crederà di domandare.

L'Inghilterra non può essere soddisfatta delle vaghe promesse della Porta, la quale d'altronde ne ha già fatte di più esplicite senza poi mantenerle. È tuttavia impossibile di constatare immediatamente in quali termini il governo inglese risponderà alle dichiarazioni della Porta. In ogni caso tutte le misure da prendere vennero prese d'accordo colle altre potenze, e, qualora i diversi gabinetti vi acconsentano, il gabinetto non si rifiuterà di dare pubblicità a tutti i documenti relativi a questa questione.

Il signor Onslow espresse il desiderio di sapere se, nel caso in cui la Porta si rifiutasse di ottemperare alle domande di riforme, l'Inghilterra, di concerto colle altre potenze, avrebbe ricorso alla forza.

Il signor Lawson disse che la di lui soddisfazione per la caduta del gabinetto Beaconsfield scemerebbe grandemente il giorno in cui il gabinetto Gladstone ponesse l'Inghilterra al rischio di una lotta per le riforme amministrative in Turchia.

Il signor Gladstone negò che le esitanze della Turchia nell'operare le riforme dipendano dalla mancanza di buon volere dell'Inghilterra. Il presente governo inglese nulla fece per impedire che la Porta stabilisse una guarnigione nei Balcani. Dichiarò poi non essergli possibile di annunziare anticipatamente quale sarà per essere il carattere preciso dell'azione delle potenze.

Il governo, soggiunse il signor Gladstone, non ha detto altrimenti che debba nudrirsi una fiducia sconfinata nel concerto delle potenze; ma esso crede che, senza un tale concerto, nulla possa ottenersi.

Se ne ha la prova nella convenzione anglo-turca che non diede alcun profitto a coloro che la conchiusero. E tuttavia

essa suscitò presso le altre potenze dei sentimenti di gelosia, che si rivelarono manifestamente in Francia. Essa suscitò parimenti la gelosia della Turchia, la quale credette che scopo dell'Inghilterra fosse di crearsi degli interessi nelle provincie dell'Asia Minore affine di ottenere poi una larga parte nello smembramento dell'impero turco.

Mezzo unico di ottenere un qualche buon risultato, se tant'è che si possa ottenerlo, è il concerto di tutte le potenze. Ragione per cui il governo inglese si adopera con ogni sforzo a pro di tale concerto e perchè esso ottenga i risultati maggiori.

Quanto al principio di non intervento, posto avanti dal signor Lawson, se si vuol dire che in nessun caso l'Inghilterra non deve occuparsi in modo pratico ed energico degli interessi di altre nazioni, una tale dottrina non può ammettersi senza grandi riserve, e se mai un simile principio doveva adottarsi, sarebbe convenuto che ciò fosse fatto prima di vincolarsi con impegni materiali.

Il governo agisce ora nel limite di questi impegni. Bisogna che in Turchia cessi l'intrigo, onde sia posto termine ai mali di quel paese.

L'oratore disse di credere che i tentativi del governo già fatti o progettati con questo scopo otterranno il consenso della Camera. Sembra esistere nella Camera questo convincimento generale che, sia per l'interesse, per l'onore, per la sicurezza dell'Europa, come per l'interesse, per l'onore e per la sicurezza della Turchia, lo stato attuale di cose non possa più essere tollerato, e noi speriamo, conchiuse il primo ministro, che i nostri sforzi più energici, le nostre determinazioni più efficaci per arrecarvi rimedio otterranno l'approvazione e l'appoggio della Camera.

Il signor Burke difese l'ultimo gabinetto e disse che il governo francese non ha mai indirizzato alcun dispaccio all'Inghilterra per lagnarsi della convenzione anglo-turca. Annunziò poi che egli richiamerà tra breve l'attenzione della Camera su questo oggetto.

La domanda di interpellanza del signor Burke fu accettata.

L'invio di funzionari ed ufficiali tedeschi in Turchia continua ad essere oggetto di commenti da parte della stampa.

Si legge nel *Daily Telegraph* che il governo tedesco ha indirizzato alle potenze una nota nella quale è detto che nessun ufficiale tedesco ha accettato posti in Turchia, e che la Germania non favorirà questi arruolamenti finchè la Porta persisterà nel non voler eseguire le decisioni della Conferenza. La nomina del signor Wettendorf al posto di sottosegretario di Stato del ministero delle finanze ottomano non avere nessuna importanza politica.

Il corrispondente berlinese del *Daily News* si dice autorizzato a dichiarare inesatta la notizia che ufficiali tedeschi siano stati inviati in Turchia. Sebbene le condizioni offerte dalla Porta siano estremamente vantaggiose, nessun ufficiale tedesco si è impegnato fino ad ora. Il governo tedesco non prenderà nessuna parte attiva in questa faccenda finchè la Porta persisterà nel suo atteggiamento relativamente alle deliberazioni della Conferenza di Berlino. La stampa berlinese crede che i due amministratori finanziari chiesti dal sultano dureranno fatica a scongiurare i destini della Turchia.

Il *Times*, a sua volta, pubblica un telegramma da Berlino il quale dice che è dispiaciuto al governo tedesco che la notizia dell'invio a Costantinopoli di funzionari ed ufficiali tedeschi abbia potuto inquietare le altre potenze d'Europa. In conseguenza il ministro degli affari esteri ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di dichiarare che i negoziati in proposito datano da molto tempo, e che la cosa non ha nulla di politico. Al governo tedesco preme moltissimo che si sappia che il tutto fu accomodato in via assolutamente privata. E ciò spiega il perchè finora non sia stato nulla deciso circa all'invio di qualche ufficiale in Turchia.

La stampa germanica, da canto suo, si meraviglia dell'effetto prodotto dal fatto in discorso nella maggior parte delle capitali europee e non sa comprendere le diffidenze di coloro i quali s'immaginano che la politica tedesca tenda a creare segretamente un impero germanico-bizantino sulle rive del Bosforo. « È impossibile, dice la *National Zeitung* di Berlino, che la presenza di qualche funzionario tedesco a Costantinopoli abbia la virtù di modificare materialmente la sorte della Turchia; questo esperimento condurrà certamente ad uno scacco, nel quale la Germania non avrebbe mai consentito di trovarsi compromessa, e lo sarebbe senza dubbio se avesse agito ufficialmente. »

I giornali inglesi pubblicano un telegramma da Costantinopoli, il quale annunzia che la Commissione internazionale ha preso delle importanti risoluzioni. Il prodotto di tutte le imposte provinciali dovrà essere versato nelle casse delle succursali della Banca imperiale ottomana. Ai bisogni per l'amministrazione locale si provvederà con prelevamenti da questo prodotto. Il rimanente sarà diviso in due parti ineguali: 15 per cento saranno impiegati nei lavori pubblici e nella istruzione pubblica ed 85 per cento saranno spediti a Costantinopoli. Le imposte indirette sul sale, il tabacco, la seta, il pesce, le bevande spiritose ed i diritti di dogana non sono compresi in questo prodotto. Le assemblee generali dei vilayet avranno a sistemare il bilancio.

I ministri delle finanze degli Stati confederati di Germania si riuniranno tra pochi giorni a Coburgo per trattare la questione delle imposte indirette. Questa riunione non è che la continuazione delle conferenze che ebbero luogo l'anno scorso ad Eidlberga. Alla riunione di quest'anno si attribuisce una speciale importanza, perchè il principe di Bismarck si propone di ripresentare il suo progetto della regìa dei tabacchi che fu respinto una prima volta. Se riesce farlo accettare dai governi, il principe di Bismarck convocherà il Parlamento in autunno, per sottoporgli una legge che consacri il monopolio del tabacco. Se la legge non venisse approvata, dice l'*Indépendance Belge*, il Parlamento verrebbe sciolto immediatamente.

Da Cabul, 22 luglio, si telegrafa al *Times* che quel giorno ebbe luogo un gran *durbar* al quale assistevano moltissimi capi e sirdar di Cabul e delle vicinanze e i delegati inviati da Abdurrahman Khan. Erano presenti pure molti ufficiali inglesi. Abdurrahman è stato formalmente riconosciuto e proclamato emiro dell'Afghanistan dal governo britannico.

Domani, aggiunge il telegramma, il suo nome sarà pro-

nunciato nelle preghiere che si faranno nelle moschee. Probabilmente egli si incontrerà coi rappresentanti inglesi a Zemma. Parecchi capi del partito di Yakoub hanno raggiunto Abdurrahman. L'esercito inglese si ritirerà probabilmente entro tre settimane. Il paese è interamente tranquillo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 26. — Le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. il Principe Reale sono arrivati.

Furono ricevuti dalla Principessa Clotilde, dal Principe Amedeo, giunto poco prima da Venezia, dal Principe di Carignano e dalle Autorità.

Quantunque i Sovrani viaggiassero in forma privata, trovavansi alla stazione molte Società operaie con bandiere, e una numerosa popolazione.

Vennero accolti con entusiastici evviva.

Le carrozze Reali percorsero stentatamente, in mezzo ad una grande folla, le vie che conducono dalla stazione al Palazzo.

Giunti al Palazzo, il Re, la Regina e i Principi presentaronsi al balcone e furono vivamente acclamati.

Parigi, 26. — Il *Rappel* dice che, secondo informazioni attinte ad ottima fonte e che riceve da Costantinopoli, la regina Vittoria scrisse, or sono circa dieci giorni, al sultano una lettera autografa nella quale, dopo di aver parlato dei sentimenti suoi personali, rammenta le non dubbie prove di simpatia che, fino dal suo avvenimento al trono, l'Inghilterra non cessò mai di dare alla Turchia. In nome di queste memorie ed in nome dell'interesse beninteso dell'Impero ottomano, la regina scongiura il sultano di rispondere con un contegno conciliante al voto delle potenze, e di assicurare così il mantenimento della pace. La regina termina facendo appello all'onore del governo turco, che, avendo firmato a Berlino la cessione di territorio oggi reclamata dalla Grecia, non può lasciare il trattato inosservato. Il *Rappel* crede, ma senza poterlo affermare, che il sultano abbia risposto direttamente alla regina, mentre i suoi ministri facevano nuove proposte alle potenze.

Parigi, 26. — La squadra inglese verrà a Cherburgo per salutare il presidente Grévy.

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Bucarest:

Dicesi che Aleko tratti con i bulgari per detronizzare il principe Alessandro e farsi eleggere principe di Bulgaria.

Il *Daily News* ha da Berlino:

Tre capitani e altri tre ufficiali dello stato maggiore acconsentirono di recarsi in Turchia, col permesso dei loro superiori.

Lo *Standard* ha da Atene:

Il decreto per la mobilitazione sarà pubblicato il 1° agosto, e la Camera dei deputati si riunirà immediatamente.

Simla, 25. — Ayoub-Kan attraversò il fiume Hirmend. Quattromila gaghis lo hanno raggiunto.

Napoli, 26. — Oggi, verso mezzogiorno, un fattorino della Cassa marittima, ritornando dalla Banca Nazionale con 70,000 lire, venne aggredito, ferito e derubato da 4 ignoti.

Vienna, 26. — La voce riportata da parecchi giornali sullo stato di salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, e tutte le conseguenze che i suddetti giornali ne vorrebbero dedurre, sono interamente prive di fondamento.

Berlino, 26. — Il principe di Bismarck è partito per Kissingen.

Parigi, 26. — Il Congresso operaio terminò ieri i suoi lavori e si separò gridando: Viva la rivoluzione sociale!

Pieroni, suddito italiano, espulso dapprima per mene socialiste, è ritornato di nascosto a Parigi, fu arrestato ieri, e sarà ricondotto alla frontiera.

Parigi, 26. — Assicurasi che la dimostrazione navale delle potenze avrà luogo simultaneamente nell'Adriatico e nel mare Egeo, verso Antivari e Salonicco.

Costantinopoli, 26. — Tutti i battaglioni di Nizams che stazionano nelle provincie europee furono aumentati fino a 800 uomini per battaglione.

Madrid, 27. — Il governatore di Manilla telegrafò ieri al Ministro delle Colonie che la torre della Cattedrale è crollata, ma che la Cattedrale è in piedi; che l'edifizio dell'Università fu abbandonato dai Domenicani; e che l'Intendenza generale e il palazzo dell'Arcivescovo divennero inabitabili.

Il governatore soggiunge che i soccorsi continuano, che si hanno cattive notizie dalle altre provincie delle Filippine, e che le pioggie aumentano i danni.

È scoppiato un grande incendio nel bosco della Casa Reale di campagna, presso Madrid.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 26 luglio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 31,5	1[2 coperto	Temporali vicini dopo le ore 3 pom. di ieri.
Venezia	+ 29,8	1[4 coperto	
Torino	+ 29,9	3[4 coperto	Minimo al mattino 21°,1.
Genova	+ 26,7	1[4 coperto	Minimo al mattino 23°,0. Massimo dopo mezzodì 27°,5.
Pesaro	+ 28,8	sereno	Minimo al mattino 23°,0. Massimo dopo mezzodì 29°,5.
Firenze	+ 33,0	sereno	Minimo 22°,0. Massimo 35°,0.
Roma	+ 31,8	sereno	Minimo 18°,3. Massimo 32°,7.
Foggia	+ 38,0	sereno	Minimo al matt. 21°,2. Massimo dopo mezzodì 39°,1. Vento forte dopo mezzodì.
Napoli (Capodimonte)	+ 30,5	sereno	Minimo al mattino 21°,8. Massimo dopo mezzodì 30°,6.
Lecce	+ 34,3	sereno	Massimo 36°,7. Minimo 22°,3.
Cagliari	+ 28,0	sereno	Minimo al mattino 24°,3.
Palermo (Valverde)	+ 32,9	sereno	Minimo al mattino 19°,1. Mass. dopo mezzodì 33°,3.

Regia Marina. — La Regia fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi della Regia scuola di marina, giungeva a Cagliari il 24 corrente e ne ripartiva il 26. Tutti a bordo in buona salute.

Lo stesso giorno partiva da Stocolma l'incrociatore *Cristoforo Colombo* per Copenaghen.

I tiratori italiani a Vienna. — Alla *Gazzetta di Venezia* del 25 vengono gentilmente comunicati i seguenti dispacci:

« Vienna, 24 luglio, ore 1 15 ant.

« *Conte Robilant — Venezia, palazzo Clary.*

« Tiratori e colonia italiana riuniti fraterno banchetto mandano cordiale saluto al degno rappresentante Italia ed amato Re.

« *Presidente dei tiratori*: RENZI TESSARI. »

« Venezia, 24 luglio, ore 10 ant.

« *Presidente tiratori italiani — Vienna.*

« Ai tiratori italiani, all'egregio loro presidente ed alla colonia tutta porgo sentitissimi ringraziamenti pel saluto mandatomi, che ben cordialmente contraccambio, sensibilissimo al gentil pensiero avuto di farmi partecipare, ancorchè lontano, a sì bella festa di famiglia. Sommamente gradite mi riuscirono le notizie delle oneste e lusinghiere accoglienze trovate dai miei concittadini nella così simpatica ed ospitale Vienna; m'è poi anche caro l'aggiungere che i brillanti successi ottenuti dai nostri valenti tiratori che sì alta seppero tenere la bandiera del Re e dell'Italia nella gara delle nazioni, fecero battere il mio cuore di ben legittimo orgoglio.

« C. ROBILANT. »

I ginnasti italiani a Francoforte. — Nella *Nazione* di Firenze del 26 corrente si legge:

L'egregio amico nostro, cav. Sebastiano Fenzi, si è recato a Francoforte, incaricato dal Ministro De Sanctis di presiedere una rappresentanza italiana al Congresso ginnastico che si riunisce in quella città. Da un suo telegramma in data del 25 corrente rileviamo:

« L'inaugurazione della festa, dopo 3 ore di *défilé*, è riuscita bellissima: entusiasmo generale. Il nostro pelottone, cioè la rappresentanza italiana, è stato ovunque acclamato e coperto di fiori. La città tutta imbandierata; le finestre, i balconi, i tetti gremiti di gente. Siamo tutti contenti. Cinque giovani italiani prenderanno parte alle gare. »

Fenomeni plutonici. — Il *Roma* di Napoli del 26 scrive che dai telegrammi e dalle notizie avute dai prof. Palmieri risulta che le agitazioni del suolo che a riprese sonosi manifestate nei due giorni precedenti, hanno avuta la maggiore intensità nell'isola d'Ischia. Ecco perchè la prima scossa del 24 fu dal sismografo universitario segnata più intensa di quella registrata all'Osservatorio vesuviano.

Il giorno di ieri il radiante sismico si era trasportato, come suole accadere, verso il focolare vulcanico, destinato ad essere l'emissario dei fuochi sotterranei generatori delle commozioni del suolo, e quindi la maggiore attività degli apparecchi sismici vesuviani. L'impulso dunque non è partito dal Vesuvio, ma si è diretto verso di esso.

La piccola fase d'incremento con modestissime lave che si spengono prima di giungere alla base del cono, avea cominciato il giorno 21, ed il prof. Palmieri non credeva ad altro *prossimo notevole incremento*, nè questo è avvenuto.

Il presente periodo eruttivo probabilmente avrà le sue splendide fasi prima di finire, ma queste non possono fin da ora essere prevedute: e sebbene le agitazioni del suolo sogliano ritenersi come un preludio delle conflagrazioni vulcaniche, pure quelle possono preceder queste di parecchi mesi e talvolta di anni.

Il motore domestico Buss. — La rivista *Il Progresso*, di Torino, scrive:

Nella sala delle esperienze delle macchine a vapore della Scuola del Valentino, in Torino, fu esperimentata una nuova macchina che ci parve possa rendere segnalati servizi negli usi economici e della piccola industria.

È un piccolo motore locomobile verticale a scoppio di gaz, come avviene nelle macchine Wolf, Langen ed Otto.

La forma del motore non ha nulla di specialmente nuovo. Uno stantuffo è mosso dal basso in alto entro un cilindro chiuso a valvola. Lo stantuffo mette in movimento un volante a sei raggi e di 75 centimetri di diametro, il quale mette in movimento l'asse di rotazione, trasmissore a sua volta della forza motrice.

Questa forza è di 1[8 circa di cavallo. Sapendosi che un cavallo dinamico equivale ad 8 uomini, il motore ha la forza di un uomo, ossia nove chilogrammetri e mezzo.

Ma vi sono altri modelli dello stesso dalla forza di 1[4 e fino 2[3 di cavallo, ossia di 20 e 50 chilogrammetri.

Il motore Buss consuma in media poco più di mezzo metro cubo di gas luce.

Agisce senza rumore e senza bisogno di acqua per il raffreddamento del cilindro, nè di essere preventivamente riscaldato.

Essendo mobile, non ha bisogno di alcuna operazione di impianto, e può collocarsi in qualunque piano di abitazione, bastando che riposi sopra un basamento fisso.

Ci sarebbero altri particolari da aggiungere, ma noi ci teniamo ora paghi alle generali.

L'applicazione di questi motori, come si può capire, è molto varia, quanto varie sono le applicazioni della forza dell'uomo. Si sa che, per mezzo di un congegno o di un altro, la forza rotativa di un asse meccanico si adatta ad una infinità di lavori che non ha altro limite che in quello della forza stessa.

Ora, nell'economia domestica e nella piccola industria, il motore Buss può rendere servigi non indifferenti. L'inventore vorrebbe più specialmente applicarlo all'uso delle macchine a cucire. Ed è una ben utile applicazione. Per quanto la macchina a cucire sia perfezionata, richiede pur sempre dall'operaia un consumo grande di forza che, protratto a lungo, riesce fatale.

È indubitato che se col motore equivalente alla forza d'un uomo si possono ottenere gli stessi effetti, anzi con un risparmio di spesa, essendo quella del combustibile inferiore a quella del lavoro umano, il motore sarà il benvenuto negli opifici di cucito, sarti, calzolai, ecc.

Incendio. — All'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari scrivono in data del 19 da Villacidro:

Ieri verso le 11 30 antimeridiane sviluppavasi un incendio nella regione detta *Blasoni Becciu*; molti oliveti furono abbruciati. Dopo sette od otto ore il fuoco fu domato per opera del sindaco, coadiuvato dai carabinieri Reali e da molti paesani accorsi sul posto.

L'incendio ritiensi doloso e l'autore è tuttora ignoto. Il danno approssimativamente ascende a lire 10,000.

I terremoti di Manilla. — Ecco i telegrammi giunti al governo spagnuolo, riguardanti i disastri di Manilla, e che sono in data del 20:

Domenica scorsa principiò un grande terremoto di rotazione, sussultorio e oscillatorio, che durò 70 secondi. La circostanza di essere mezzogiorno e di non piovere diminuì l'importanza del disastro, che produsse nove morti e undici feriti nella capitale, nessuno dei quali europeo.

Le torri della Cattedrale e di S. Agostino minacciano rovina e sono rimasti danneggiati i templi di S. Francisco e Recoletes. Il carcere Bibilid ed il quartiere Canduay andarono distrutti. Gli altri quartieri patirono pure molti danni.

Le truppe stanno accampate. I magazzini di generi navigati, in istato di rovina. Nelle fabbriche Fortin e Malaban, in Mallamar e Santa Potenciana, continuano i lavori.

La casa generale della marineria sprofondata; gravi danni nell'arsenale di Cavite. Pure danneggiati gli edifici di pietra; molte

case private distrutte. Le notizie che si ricevono dalle provincie del Sud sono sconsolanti.

In Leguno e Rabocan distrutti i pubblici edifici. Continuano frequenti, sebbene deboli scosse; la costernazione è generale.

Alle 4 pom. si è fatta sentire un'altra e violenta scossa di terremoto, che durò 40 secondi. I danni nei pubblici edifici di Manilla e provincie aumentarono considerevolmente.

Alcuni quartieri, chiese e torri sono crollati. Aumenta il panico. La popolazione ha prese le sue precauzioni per evitare disgrazie personali ed emigra in campagna. Questa nuova scossa ha cagionato 2 morti e 50 feriti chinesi. Non rimase morto o ferito alcun europeo.

Si ricevettero notizie che i vulcani sono in eruzione. La terra si apre in vari punti, e vuomita acqua, fango ed arena Quest'ultimo fenomeno è sintomo tranquillizzante per la maggior parte degli abitatori dell'Arcipelago.

Una rosa nuova. — Leggesi nel *Bollettino della Società di Orticoltura* di Ginevra che il famoso seminatore Schwartz di Lione ha ottenuta una nuova rosa che ha dedicata a *Madama Oswald de Kerchove*; è bianca con fondo giallo rame, o rosso salmone, e di bello aspetto. I fiori sono mezzani, ben fatti; i petali ondulati ed embricati. L'arbusto è vigoroso, i rami diritti e un po' divergenti. La rosa poi unisce alla bellezza una fragranza deliziosa.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

RASSEGNA MUSICALE

II.

Perchè i giovani sappiano pure per qual via abbiano a mettersi bisogna che alcune verità, vecchie di secoli, non siano più contraddette da alcuno. Una è questa: l'arte è sentimento, e non è una data formula con cui il sentimento è stato espresso. Non basta arrotondare i periodi in versi bene sonanti per essere poeta, nè impastar con arte colori sopra una tela per essere pittore. Ora questo è avvenuto nell'arte nostra, che per essere riconosciuti maestri si doveva non già trovar modo di esprimere con forma nuova i nostri sentimenti, ma invece usare come nostre, col metodo della falsariga, le formule usate dagli altri.

Il divino Bellini ha saputo, con meravigliosa semplicità ed efficacia, esprimere il dolore di un'anima innamorata; ebbene quando amate e soffrite vi deve bastare il cantare patetiche e soavi melodie belliniane. Che importa se il sangue vi fa impeto nelle vene, se l'anima esulcerata ha fremiti di ira, se i vostri nervi sono tesi, se in voi si agita violenta la passione e minaccia prorompere, se infine sentite amore e dolore alla vostra maniera e non come Bellini? Frenatevi, soffocate il vostro *io* prepotente e cantate soavi elegie. Saranno parodie di Bellini — chè in arte nulla è buono se non è sentito, — ma sarete chiamato maestro; questo titolo pomposo non farà vivere le vostre opere, ma vi aprirà il cenacolo dei conservatori.

Per ventura nostra e dell'arte oggi tali teorie hanno ben pochi difensori, si principia a capire da tutti che, come le cadenze, le modulazioni, le progressioni, le imitazioni, i canoni, i fugati, ecc., sono mezzi dell'arte, non l'arte, così la melodia di otto battute, i ritmi regolari regolarmente alternati, l'accentuazione vibrata, la semplicità del disegno furono buoni mezzi pei nostri compositori per farsi facilmente capire, ma non sono condizioni indispensabili per riescire chiari, e si è finalmente capito — e questo è l'essenziale — che l'ira, l'odio, il dolore, l'amore, il delirio dei sensi, la mestizia, la speranza e quante sono le passioni ed i sentimenti umani hanno tanti modi diversi da manifestarsi quanti sono i temperamenti, e che tanto è più vera la loro manifestazione ed efficace l'opera d'arte, quanto più è sentita, il che viene a dire essere vera opera d'arte solo quella che rifletta in sè parte dell'anima dell'artista.

Ora, questo punto stabilito, ne viene di legittima conseguenza che lo studio dei grandi maestri, assolutamente indispensabile per fare l'educazione dei musicisti, rende padroni dei mezzi dell'arte, ma non basta per creare degli artisti. Grave errore è dunque quello di coloro che vorrebbero i giovani imitatori per proposito di qualche tipo; essi dicono: i più insigni principiarono coll'imitare, e solò dopo molte prove tentarono il nuovo; prima di tutto si potrebbe rispondere che non avvenne sempre così; non mancano esempi di ingegni che manifestarono la potenza della loro originalità dalle prime prove serie: Monteverde, Scarlatti, Pergolese, Cimarosa, Spontini, Cherubini, Rossini e Bellini, per non citare che de'nostri, furono ben poco imitatori; ma ammesso pure che cento maestri avessero faticato anni ed anni prima di trovare il modo di esprimere ciò che sentivano con un linguaggio individuale, dal momento che la meta a cui deve aspirare ogni maestro per essere veramente artista è trovare la perfetta corrispondenza fra il sentimento interno dell'anima e la forma musicale con cui questo sentimento deve essere espresso per trasmettersi nell'animo di chi ascolta, è evidente che lo studioso deve avere costantemente di mira quella meta, e sfuggire assolutamente dai suoi primi anni qualunque imitazione di modello — sia pure perfetto — la quale, nonchè giovargli, lo allontanerebbe sempre più dallo scopo cui deve tendere.

Ed eccoci con ciò arrivati ad uno dei più seri problemi dell'insegnamento musicale.

In che questo insegnamento deve consistere? Nella tecnica solamente, o nell'arte?

E prima di tutto, possono i Conservatorii ed i Licei produrre l'artista?

Hanno già risposto, per loro conto, da un pezzo, altri artisti — i pittori e gli scultori — chiedendo nientemeno che la soppressione della scuola!

I musicisti invece (fatto curioso e che molti non sanno spiegare), quanto più sono progressisti, e tanto più sono partigiani delle Accademie, dei Conservatorii, dei Licei. Perchè? La ragione è semplice: gli ingegni più spregiudicati, studiando seriamente le condizioni in cui si trova l'arte musicale, hanno riconosciuto che per innalzare il livello della educazione occorreva anzitutto far studiare meglio la tecnica dell'arte; ora, fino a tanto che l'insegnamento era impartito da un solo maestro, rare volte dotto in una parte sola dello scibile musicale, più spesso ignaro dei migliori metodi, era impossibile che le nuove generazioni producessero musicisti della tecnica espertissimi; potevano, è vero, sorgere maestri valentissimi per virtù propria, o per fortuite favorevoli com

binazioni che giovarono ai loro studi, ma il livello generale necessariamente doveva essere basso. Nei Licei invece l'insegnamento è impartito da tanti professori, diremo così, specialisti, quanti sono i rami dell'arte; dato dunque che per fornire un compositore di tutte le cognizioni tecniche di cui avrà bisogno gli si debba insegnare il pianoforte, il canto, l'armonia, il contrappunto, l'istrumentazione e l'alta composizione, egli avrà per maestri un pianista, un cantante, un armonista, un contrappuntista, un istrumentatore, un compositore, cioè sei professori, che essendosi dedicati ad un ramo speciale, hanno in esso maggiori cognizioni di quelle che potrebbe avere un professore solo, per quanto distinto, in tutte. L'alunno dunque, purchè lo voglia, avrà modo di acquistare col Liceo o col Conservatorio un corredo di cognizioni maggiori di quelle che avrebbe acquistato in altro modo. Ma vi ha di più: essendo concorsi sei maestri a fare la sua educazione, egli non subirà l'influenza nè della maniera, nè delle teoriche personali di nessuno.

Utilissimi dunque sono i Conservatorii ed i Licei, anzi assolutamente indispensabili, per fare dei musicisti, compositori, cantanti od istrumentisti nei quali sia dottrina vera e digerita. Ed a ragione i progressisti sostengono quegli Istituti, ed a ragione i migliori lavorano perchè in quelle scuole, sia, per quanto riguarda la tecnica dell'arte, raggiunto lo scopo per cui furono fondate.

Ma se è unanime l'accordo nel ritenere non solo utili, ma indispensabili i Conservatorii e Licei, per lo studio della tecnica dell'arte, se è generale il convincimento che la scuola possa produrre eccellenti esecutori (dei cantanti mi occuperò poi) e buoni maestri, vi è anche unanimità di giudizio e generale fiducia che dalla scuola possa uscire l'artista?

Purtroppo no; qui il campo è diviso, da una parte si crede che al di là dello studio puramente materiale, positivo dicono loro, la scuola non possa andare, e perciò si giudicano per lo meno inutili quegli studi che dovrebbero allargare la mente dello scolaro, ed aiutarlo a riconoscere il suo *io*, artistico; dall'altra invece si ritiene che la scuola possa, purchè diretta a quello scopo, produrre dei veri artisti e perciò si chiede con insistenza che sia data seria importanza all'insegnamento letterario ed estetico.

È inutile che io dica di trovarmi con questi ultimi, dirò piuttosto le ragioni più semplici che militano in favore della nostra tesi.

E prima di tutto, a scanso di equivoci, non si creda che noi abbiamo la pretesa di fabbricare i geni, e regalare a forza di metodi all'Italia, i Rossini, i Bellini, i Donizetti. No, nulla di tutto questo, tuturi grandi maestri non saranno che i nati con l'attitudine speciale, cioè a dire con quella benedetta scintilla che ebbero i grandi del passato; la questione non è lì, la questione è: dato un giovane che questa attitudine a diventare un compositore ce l'abbia, si deve aiutarlo a sviluppare la sua intelligenza, ad educare il suo sentimento, a riconoscere se stesso con regolato esercizio intellettuale, con la coltura letteraria, coll'obbligarlo all'analisi delle proprie impressioni, col farlo riflettere, oppure si deve solo saturare la sua testa di note e numeri, ed attendere poi che, liberato dal tecnicismo, completi da sè la propria educazione?

Dato un giovane che abbia attitudine per riescire un insigne operista, si dovrà insegnargli la storia del teatro e la drammatica, abituarlo a poco a poco ad osservare i caratteri e le passioni, fargli conoscere i processi usati dai più grandi poeti per dare parvenza di persona al personaggio scenico, e svelargli come i Mozart, i Cimarosa, i Rossini seppero, colla musica, ottenere gli stessi effetti e creare tipi, e come Spontini e Meyerbeer, non contenti di ciò, col magistero delle note fissarono nella mente dello spettatore il ricordo di un popolo o di un'epoca; oppure non mostrando loro nei capolavori, che la nota contro nota, le mirabili combinazioni armoniche, la stupenda distribuzione delle parti orchestrali, attendere poi che fatti uomini studino da loro il teatro?

Posare queste domande, è risolverle; eppure vi è ancora oggi chi crede aver fatto tutto, quando ha insegnato ai giovani compositori tutti gli artificii del contrappunto, e gli ha fatti esperti del modo di usare gli strumenti.

Per costoro la tecnica è tutto, e ancora non tutta la tecnica, chè la loro predilezione si ferma ad una parte piuttosto che all'altra; vi è chi tiene in conto di studio quasi inutile la fuga; altri trascura il modo di scrivere per le voci; altri l'istrumentazione; tutti poi, e questa è assai curiosa, trascurano lo studio della ritmica; eppure il ritmo è cosa tecnica! Ben è vero ch'essi sanno che ogni pensiero musicale si compone di tre elementi: disegno melodico, armonia e ritmo; ma mentre si studia per parecchi anni l'armonia, si affida all'orecchio la melodia, e del ritmo si studiano appena i primi elementi; onde avviene spesso che maestri i quali hanno pure studiato Bach, Beethoven e Wagner, e sanno perfettamente dar nome ad ogni accordo adoperato da quei maestri, e spiegare le più ardite modulazioni, non sanno trovare gli accenti ritmici che legano certi periodi di quei maestri, e quando non sono tanto arditi da dire sbagliato il periodo, dicono che non è melodico, o per lo meno che in esso vi sono licenze ai genii soli permesse.

Non è certo da costoro che i Conservatorii ed i Licei musicali possono attendere un indirizzo serio, e tutte le scuole necessarie per fare non dei professori di musica, ma dei veri compositori. Lavorarono invece e molto in questo senso uomini di gran valore, alla cui testa era il compianto Mazzucato, ma non riescirono che a metà.

Ben si è compreso che qualche cosa bisognava fare, ma si è fatto poco; scuole letterarie ci sono in alcuni Istituti solamente, e non tutte hanno l'importanza che dovrebbero avere; di letteratura drammatica non vi sono cattedre; la storia, la filosofia, l'estetica dell'arte sono riunite in un corso di lezioni talmente limitate, che più in là di un sommario non è possibile di andare; di acustica non si discorre.

Ora in queste condizioni chiedere che esca dalla scuola l'operista è domandar troppo; ma si dia agli studi letterario-musicali lo sviluppo che meritano, si organizzino Conservatorii e Licei collo scopo di fare degli artisti e non dei professori, e si vedrà che la scuola può benissimo insegnare l'arte, e non la sola tecnica dell'arte.

Per ora però, salvo poche eccezioni, dovremo contentarci di vedere se almeno l'insegnamento tecnico dà buoni frutti.

È ciò che faremo nelle prossime rassegne.

ZULIANI.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze 26 luglio 1880 (ore 15 52).

Barometro abbassato fino a 2 mm. nell'Italia superiore e centrale; leggermente oscillante nella meridionale; la pressione media si mantiene 763 mm. Ovest forte soltanto alle bocche del Po e mare agitato a Venezia; calma generale altrove. Cielo nuvoloso sul mar toscano, in Liguria ed in Piemonte; sereno nelle altre provincie. Iersera temporale nelle vicinanze di Domodossola ed in alcuni paesi della Svizzera. Levante forte a Moncalieri. Il tempo accenna a locali perturbazioni atmosferiche che comincieranno frattanto a manifestarsi in alcuni paesi dell'ovest e del nord d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 26 luglio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,8	762,5	761,5	761,0
Termomet. esterno (centigrado)	22,2	32,2	31,8	25,7
Umidità relativa....	62	33	39	82
Umidità assoluta...	12,31	11,78	13,81	20,04
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 3	SW. 21	SW. 24	SW. 18
Stato del cielo........	0. bello	0. bello	0. bello	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 32,7 C. = 26,2 R. | Minimo = 18,3 C. = 14,6 R.
Mass. term. al piano della città 33°,6.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 27 luglio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	90 45	90 35	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	98 15
Prestito Romano, Blount	„	—	—	98 27½	98 20	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	100 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	938 „
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	2390 „
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1280 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	658 „	656 „	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	940 „
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 „	250 „	—	—	618 „	617 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	289 „	288 „	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	487 „
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	1030 „	1028 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	805 „
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	450 „
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	291 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	—	—	—	—	550 „
Società Acqua Pia (Obbligazioni)	1° aprile 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	515 „

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	110 27½	110 02½	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 90	27 85	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 24	22 22	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 2° semestre 1880 92 60 cont., 92 75, 72 1[2, 70 fine.
Banca Generale 658, 656 fine.
Banco di Roma 618 fine.
Banca Tiberina 288 fine.
Soc. Acqua Pia antica Marcia 1030 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

Il Deputato di Borsa GALLETTI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 30 agosto 1880, innanzi il Tribunale civile di Roma, 1º periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi espropriati in danno dei signori Ignazio e Luigi padre e figlio Fabrizi, debitori espropriati, e Giusto Barbaliscia del fu Vincenzo, terzo possessore, domiciliati in Genzano, contumaci, ad istanza dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà dei dementi in Roma, e per esso del suo deputato amministratore signor Vincenzo cav. Tommasini, domiciliato in questa città, ed elettivamente in via Monserrato, n. 154, presso il procuratore signor Antonio Sellini.

1º Fondo rustico in pianta lettera A, sito nel territorio di Civita Lavinia, di natura vignato, distinto in mappa sezione IV, coi numeri 1143 e 1144, e fa parte dello stesso fondo un piccolo appezzamento di terreno cannetato, dell'estensione di metri 417, che in seguito si valuta come vignato. La quantità superficiale del fondo suddetto come sopra descritto ascende a tavole censuali 4 36, pari a rubbia 0 0 3 3 1.

2º Stabile in pianta lettera B, sito nel territorio di Genzano, vocabolo L'Aspro, l'ubicazione a due miglia circa da Genzano, distinto in catasto coi numeri 228, 1543 e 1544 della mappa, sezione unica; la quantità superficiale ascende a tavole censuali 7 43, pari a rubbia romane 0, 1, 2, 45; è annesso e fa parte del fondo stesso anche un appezzamento di terreno cannetato dell'estensione di metri 814 00, che in seguito si valuta come in terreno vignato.

Roma, 25 luglio 1880.

3786 SELLINI ANTONIO proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 30 agosto 1880, innanzi il R. Tribunale civile di Roma, primo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi espropriati in danno dei signori Servadio Francesco fu Luigi, debitore espropriato, e Diamanti Paolo fu Gelasio, Enrico Cassio fu Giovanni e Girolamo Baccarini fu Adriano, terzi possessori, tutti domiciliati in Civita Lavinia, contumaci, ad istanza dei signori Andrea e Temistocle fratelli Piccini del fu Pietro, ammessi al gratuito patrocinio con deliberazione del 21 novembre 1875, domiciliati elettivamente in Roma a piazza Randanini, n. 29, e rappresentati dal procuratore sig. Costabile Verrone.

1. Terreno vignato, olivato e pascolivo, sito nel territorio di Civita Lavinia, in vocabolo Valle Frira, numeri di mappa 213 e 214, della superficie di are 17 e cent. 30.

2. Terreno seminativo, olivato, con bosco misto e pascolivo, con vigneto, posto in Civita Lavinia, in vocabolo Le Grazie, della superficie di are 46 70, segnato coi numeri di mappa 397, 298, 301 e 302.

3. Terreno vignato, ora seminativo, sito in Civita Lavinia, in vocabolo Stranquillo, di ettari 0 86 30, prenotato in mappa ai nn. 331, 332 e 533.

4. Terreno vignato, seminato ed olivato, con vocabolo Pian Marano, di ettari 2 07 60, segnato coi numeri di mappa 1404, 1405, 2056, 1889.

La vendita avrà luogo in quattro lotti distinti, e l'incanto verrà aperto: il primo su lire 250 13; il secondo su lire 148 79; il terzo su lire 232 03 ed il quarto su lire 1667 52.

Roma, 24 luglio 1880.

3757 VERRONE COSTABILE proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

A termini dell'art. 38 della legge 25 luglio 1875 sul Notariato, si fa noto che le eredi del fu dott. Antonio Villa, Regio notaio già residente in Imola, e ivi defunto il 28 agosto 1878, hanno presentato alla cancelleria del Tribunale di Bologna la domanda di svincolamento della cauzione notarile di esso loro autore.

3582 AVV. ANTIGONO SARTI.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ANCONA

Notificazione.

Nell'esperimento d'asta tenuto oggi in quest'ufficio per lo

Appalto dei lavori murari per la costruzione di un edificio in Ancona, fra le contrade Calamo, Marsala, Magenta, da servire per sede di Giustizia, vale a dire, pel collocamento di tutti gli uffici giudiziari stanziati in questa città,

venne aggiudicato il lavoro al signor Enrico Pedrini col ribasso del 7 10 per cento sul prezzo scandagliato nel piano di esecuzione, e perciò per la somma di lire 287,477 49.

Alle ore 12 meridiane precise del dì 10 prossimo mese di agosto, stante il decretato accorciamento dei termini, in una sala della residenza provinciale in questa città, in Piazza Roma, si addiverrà innanzi a un deputato delegato dal presidente della Deputazione provinciale, col metodo dei partiti segreti, all'esperimento della vigesima, come all'avviso dell'8 corrente.

Coloro i quali volessero assumere il detto appalto dovranno presentare nell'indicato giorno ed ora, presso il detto ufficio, le loro offerte, escluse quelle per persona da nominare, estese in carta legale da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate. L'appalto sarà quindi deliberato a quello che nell'asta risulterà migliore offerente, purchè la sua offerta non sia inferiore del ventesimo di ribasso sul prezzo del primo deliberamento.

L'impresa resta vincolata al piano e capitolato compilati in questo ufficio tecnico ed approvati dalla Deputazione, visibili insieme alle altre carte del progetto presso la segreteria di detta Amministrazione.

La durata massima dell'appalto è stabilita ad anni tre, a datare dalla regolare consegna.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno insieme alla offerta presentare i seguenti documenti, di data non anteriore a mesi sei:

1. Un certificato di moralità rilasciato dalla autorità del luogo di domicilio;

2. Un certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere architetto governativo o provinciale, col quale si dimostri nell'imprenditore una incontestata capacità non solo teorica ma pratica di costruire fabbricati civili;

3. Un certificato dei collaudi riportati dall'imprenditore dei lavori eseguiti, rilasciato da ingegneri come sopra, dal quale risulti ch'egli soddisfece interamente a tutte le esigenze portate dai piani artistici che furono norma dei lavori;

4. Altro certificato, dal quale risulti che l'imprenditore non lasciò pendenze amministrative, vertenze, o titoli, quali che sieno, di contestazione, per fatto suo, colle Amministrazioni appaltanti;

5. Fede di deposito di lire 10,000 in moneta effettiva, eseguito nella Cassa dell'Amministrazione provinciale; il qual deposito servirà di garanzia provvisoria dell'asta. Il deposito resterà fermo pel solo deliberatario, e vi s'imputeranno le spese di ogni specie inerenti al contratto di appalto, essendo tutte a suo carico.

Ove abbia luogo l'esperimento di vigesima, si procederà in altro giorno ad ulteriore esperimento.

La cauzione definitiva è stabilita nel decimo del prezzo di definitivo deliberamento. Ove non si faccia deposito in denaro, si potrà dar garanzia o con cartelle di rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa, o con ipoteca su fondi rustici ed urbani, colle norme fissate dalla legge 20 aprile 1871, n. 192.

Il deliberatario dovrà, nel termine di dieci giorni successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Ancona, 24 luglio 1880.

3810 Per la Deputazione — C. AUGIAS *Segretario*.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
di Velletri.

Estratto di bando di vendita.

(2ª *pubblicazione*).

Il sottoscritto cancelliere fa noto che nella udienza del 16 settembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo, avanti il suddetto Tribunale, la vendita dell'immobile pignorato ad istanza di Diomedi Angelo, ed a carico di Blasi Giovanni, ambedue di Roma.

Descrizione dell'immobile.

Casa in via San Francesco, in Velletri, numeri 3 al 6, ad uso locanda ed abitazione, distinta in mappa col numero 527, confinante con la via di San Francesco, con la Cappellania Beneventi e col signor Agostino Berardi.

L'incanto si aprirà in un sol lotto, pel prezzo offerto dal creditore istante in lire 6661 40.

Gli offerenti dovranno depositare anticipatamente in cancelleria, oltre il decimo del prezzo, la somma di lire ottocento per le spese approssimative di asta.

Velletri, li 19 luglio 1880.

Il cancelliere LEONI.

3771 L. avv. CHIALASTRI proc.

NOTIFICAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

L'I. R. Tribunale distrettuale di Wsetin, in Moravia, notifica colla presente che il negoziante Isacco Reich, di Ung. Hradisch, rappresentato dal Petr. Manciaek, proprietario di Tupes, per mezzo dell'avv. Moritz Frankl, a Vienna, I Rothen thurmstrasse 37, ha citato il serenissimo principe Renato di Santa Severina, duca di Greuter, del Regno d'Italia, attualmente di dimora ignota, per il pagamento di fiorini 83,595, con spese relative.

Il suddetto Tribunale ha nominato come curatore dell'assente debitore l'avv. dott. Teodoro Mayer, di Wsetin, e fissò con deliberazione del 2 giugno 1880, n. 4766, l'udienza per il rito sommario al 3 novembre 1880, alle ore 8 antimeridiane.

Colla presente si avverte e si notifica al citato di trovarsi presente il giorno suddetto personalmente, o per mezzo di un rappresentante, all'udienza, perchè altrimenti sarà discussa la causa col solo intervento del nominato curatore.

Wsetin, il 25 giugno 1880.

L'I. R. giudice distrettuale

[*L. S.*] LORENZ. 3784

(1ª *pubblicazione*)

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

TRIBUNALE CIVILE DI CIVITAVECCHIA.

Nel giorno di mercoledì primo settembre 1880, alle ore 11 antimeridiane, nella sala d'udienza del Tribunale suddetto,

Ad istanza degli illustrissimi signori comm. Felice, comm. Giulio, cav. Giacinto, Marchesi Guglielmo, domiciliati in Civitavecchia, rappresentati dall'avvocato Angelo D'Eramo,

A danno del signor conte Ranieri Falzacappa, domiciliato in Corneto Tarquinia,

Saranno posti all'incanto i seguenti fondi rustici, siti nel territorio di Corneto Tarquinia:

1. Terreno seminativo, prativo, relitto di mare, vignato e pascolivo, con casa e corte e casa diruta, segnato in mappa sez. 2ª, ai vocaboli Valligate, Campo Magliano, Procoio, coi numeri 23, 24 (sub. 1, 2), 98 (sub. 1, 2), 99 (sub. 1, 2), 100, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 418, 419, 461, 462, 463, 464, 465, confinanti il mare, Falzacappa fratelli fu Giuseppe, Sacchetti marchesi, ferrovia, Spallorossa Luigia, strada comunale della Marina, avente il complessivo tributo diretto di lire 817 73.

L'incanto viene aperto sulla somma di lire 49,070, offerta dai creditori suddetti.

2. Terreno seminativo, pascolivo, con casa rurale e corte, segnato in mappa sez. 11ª, ai vocaboli Sterpeto, Roncherse, coi numeri 63 (sub. 1, 2, 3), 64, 65, 119, 120, 124, 125 (sub. 1, 2), 126, 156, 167, 172, confinanti la strada di Monte Romano, strada del Mandoleto, Mariani Crispino, Benedetti Francesco e Crispino, avente il complessivo tributo diretto di lire 480 51.

L'incanto verrà aperto sulla somma di L. 28,831, offerta come sopra.

3º Terreno seminativo in vocabolo Mignone, segnato in mappa sez. 13ª, col n. 13 (sub. 1, 2), confinanti i marchesi Guglielmi, marchese Urbano Sacchetti, fiume Marta, avente il tributo diretto di lire 55 60.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 33 40, offerta come sopra.

4º Terreno prativo, seminativo e pascolivo, in vocabolo Meledra, Mignone, Pian di Boaro, Fosso della Vite, segnato in mappa sez. 25ª, coi numeri 15, 16, 17, 19, 20, 22, 23, 24, 92, 183, 192, 184, 118, 119, 137, 138, 139, 140, 141, 185, 186 (sub. 1, 2), 187, confinanti il territorio di Allumiere, Demanio, ferrovia, Università dei Calzolari, Bruschi Falgari, conte Francesco Mario, fosso della Meledra, marchesi Guglielmi, Defilippi, strada provinciale e fosso della Vite, avente il complessivo tributo diretto di lire 466 34.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 279 81, offerta come sopra.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria del Tribunale, e nelle Segreterie comunali di Civitavecchia e Corneto Tarquinia.

3804 AVV. A. D'ERAMO.

ESTRATTO
di provvedimento d'assenza.

(2ª *pubblicazione*).

Il Tribunale civile del circondario di Mondovì,

Sull'istanza di Marianna Conti, da Clavesana, moglie dell'assente Emanuel Giacardi, dello stesso luogo, ammessa al beneficio gratuito con decreto della Commissione in data 11 aprile 1880, con suo decreto 15 maggio ultimo delegò il signor pretore di Carrù di assumere informazioni sulla verità dell'assenza dell'Emanuel Giacardi, a senso dello articolo 23 del Codice civile, e mandò detto decreto pubblicarsi ed inserirsi a mente dello stesso articolo.

Mondovì, 20 giugno 1880.

3232 G. ROGGERI proc. coll. ed off.

INTENDENZA DELLE FINANZE IN MODENA

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 9 agosto 1880, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio di questa Intendenza, dinanzi al signor intendente, od a chi per esso, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto del seguente stabile per anni sei dal 1° novembre 1880:

Molini demaniali, siti in Finale nella Emilia, fra il fiume Panaro ed il braccio di questo denominato il Cavamento, con tutti i macchinismi, grolla, pile da riso, torchio da olio, franzino, follo da lana e fabbricati annessivi estensivamente a quelli un tempo ad uso d'osteria, magazzini, ecc., con tutte insomma le doti, aderenze, infissi e pertinenze attualmente in consegna all'affittuario Vaccari sig. Andrea, come da atto 31 ottobre 1871. — Prezzo d'incanto lire 22,400.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso l'ufficio procedente la somma di lire 2500, in cartelle al portatore, numerario o biglietti della Banca Nazionale, a garanzia delle offerte, ed altra somma di lire 1000, in numerario o biglietti della Banca suddetta, per le spese del contratto. Questi depositi verranno restituiti tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quelli fatti dal deliberatario, il quale potrà pretendere la restituzione del primo deposito dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di lire 100, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, che andranno a scadere il dì 23 agosto 1880, alle ore 10 antimeridiane, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo detto superiormente. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono i contratti di affitto è visibile in Modena nell'ufficio d'Intendenza e presso l'ufficio del Registro in Finale, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pom.

Modena, addì 22 luglio 1880.

3773 *L'Intendente*: TOSCHI.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 10 ant. del giorno 5 dell'entrante mese di agosto si procederà innanzi l'ill.mo signor prefetto della provincia, o chi per esso, in una delle sale del palazzo di Prefettura in Potenza, allo esperimento di pubblico incanto, col sistema della candela vergine, per lo

Appalto di tutti i lavori di rimessione e di consolidamento occorrenti sulla strada provinciale di 3ª serie Agri-Sinni, 2° tronco Spinoso-Tricella, della lunghezza di metri 17930, e per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 46,000.

I concorrenti all'asta per essere ammessi a far partiti dovranno esibire all'autorità che la presiede il certificato di moralità e d'idoneità, a senso dell'art. 2 del capitolato generale, nonchè la prova dell'eseguito deposito di lire 2000, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Le offerte in ribasso non saranno minori di centesimi 25 per ogni 100 lire.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate, nè di quelle per persone da nominare.

L'appalto sarà deliberato a pluralità di offerte al migliore offerente in ribasso del prezzo d'incanto sovra indicato.

L'impresa resta vincolata al relativo progetto ed ai capitolati generali e speciali, visibili nella segreteria della Deputazione dove sono depositati.

La cauzione definitiva dell'appalto, equivalente al decimo dell'importo netto delle opere di appalto, depurato del ribasso d'asta, sarà data dal deliberatario all'atto della stipulazione del contratto in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La stipulazione dell'atto avrà luogo fra dieci giorni successivi alla definitiva aggiudicazione dell'appalto.

L'appaltatore dovrà presentare prima della stipulazione del contratto un supplente o fideiussore, in modo e per gli effetti di cui all'art. 8 del capitolato generale, il quale dovrà intervenire nel contratto, ed eleggere domicilio legale come l'appaltatore, a termini dell'art. 9 del capitolato stesso.

Tutte le spese inerenti agli incanti, al contratto ed all'appalto, saranno a carico del deliberatario.

Il termine utile per la presentazione di offerte per miglioramento in ribasso non inferiore al ventesimo al prezzo di provvisoria aggiudicazione, è fissato in giorni 15 successivi alla pubblicazione del relativo avviso.

Potenza, 20 luglio 1880.

Per la Deputazione

3766 *Il Segretario capo*: P. A. ROMANO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

UFFICIO DEL REGISTRO DI ANAGNI

Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del dì 2 agosto 1880, nell'ufficio del Registro di Anagni, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto, si terranno pubblici incanti, ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dei seguenti stabili, alle condizioni infrascritte:

Nei comuni di Anagni e Acuto — Provenienza dal Canonicato Ciolli: Numero 41 appezzamenti di terreni seminativi, vitati ed olivati, contrade Valle ed altre — Canonicato Ceccaroni: Numero 32 appezzamenti di terreni seminativi, vitati ed olivati, contrade Via Raino ed altre — Canonicato Longo: Numero 34 appezzamenti di terreni seminativi, vitati ed olivati, contrade Calvario, Maceria ed altre — Canonicato Bertucci: Numero 27 appezzamenti di terreni seminativi, vitati ed olivati, contrade Monte Carmine ed altre — Cappellania di Santa Croce in Acuto: Numero 17 appezzamenti di terreni seminativi, vitati ed olivati, contrade S. Martino ed altre — In base all'offerta del canone complessivo di annue lire 2400 data dal signor Bertucci Antonio — *Minimum* delle offerte in aumento del prezzo d'incanto lire 10.

1. Ogni attendente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tostochè sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori della somma sopraindicata, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatta la maggiore offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo e sia guarentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva l'approvazione superiore.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto uffizio dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Anagni, li 17 luglio 1880.

3801 *Il Ricevitore*: G. CARETTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE

della Divisione di Perugia (12ª)

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'art. 98 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che nell'appalto per la provvista di

Frumento nostrale pel Panificio militare di Perugia,

di cui nell'avviso d'asta 16 luglio volgente, n. 8, nell'incanto d'oggi furono deliberati venti lotti come in appresso:

Quintali	200	a L. 26 50	al quintale.
Id.	200	„ 26 72	id.
Id.	200	„ 26 82	id.
Id.	200	„ 26 88	id.
Id.	200	„ 26 94	id.
Id.	200	„ 26 97	id.
Id.	800	„ 26 98	id.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati scade alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma) del giorno 29 luglio volgente, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate, o fatte per telegramma, o stese su carta che non sia quella filigranata col bollo ordinario di lira una.

Il prezzo di ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, produrre la ricevuta del deposito prescritto di lire 200 per ogni lotto, uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto avviso d'asta n. 8 del 24 luglio corrente.

Perugia, 24 luglio 1880.

Per la Direzione

3811 *Il Capitano Commissario*: CELEBRANO.

INTENDENZA DI FINANZA IN MODENA

AVVISO D'ASTA (N° 268)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, num. 3036, e 15 agosto 1867, num. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 9 agosto 1880, in una sala di questa Intendenza, alla presenza di un membro della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto a schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione degli avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'avviso dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo d'asta attribuito ai lotti da loro acquistati; avvertendo però che per gli effetti del R. decreto 18 settembre 1870, n. 5894, non avendo più luogo l'inserzione nei giornali degli avvisi contenenti lotti inferiori a lire 8000, sono venute meno per conseguenza le spese relative.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 5 pomeridiane negli uffizi di questa Intendenza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura metrica	SUPERFICIE in misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Precedente ultimo incanto — Data	Precedente ultimo incanto — N° dello avviso
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
			E. A. C.	BB. Tav.						
1	568	Nel comune di Carpi — Provenienza dal Capitolo Cattedrale di Carpi — Stabile detto *Donella*, in villa S. Marino, diviso in cinque corpi, casamentivo arborato e vitato	36 64 36	128 27	50515 57	5100 »	3000 »	1568 48	12 luglio 1880	267

Modena, 15 luglio 1880. 3749 *L'Intendente*: TOSCHI.

Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Vendita di beni provenienti dal Monte di Pietà di Roma, autorizzata colla legge 28 giugno 1874, n. 2054, Serie seconda.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del giorno 10 agosto 1880, in una delle sale di questa Intendenza, avanti il signor intendente, o chi per esso, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dell'infradescritto fondo urbano, posto in Civitavecchia, entro la nuova cinta delle mura al contatto della ferrovia per Roma.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme infraindicate nelle colonne 4 e 5.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del cento per cento, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 6 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'articolo 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, nonchè le altre spese inerenti al contratto, compresa quella di perizia.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli elenchi di stima e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 alle 11 ant. e dall'1 alle 3 pom. negli uffici dell'Intendenza di Finanza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini dell'articolo 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

N° progress. dei lotti	DESCRIZIONE DEL FONDO	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6
1	Granarone di vigna Azzarani — Fabbricato per uso di granaro con stazzo recinto di mura, confinante con la ferrovia e strade pubbliche — Distinto in catasto mappa Città, sezione I, col numero 539 all'urbano, di otto vani, col reddito imponibile di lire 112 50, e col numero 461 al rustico, della superficie di tavole 2 21 e dell'estimo di scudi 9 02.	12,080 »	1208 »	1000 »	60 »

Roma, addì 23 luglio 1880. 3774 *L'Intendente di Finanza*: TARCHETTI.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 28 giugno 1880, per la provvista di

Rame in verghe (sagomato) chil. 22000, *a L.* 3 25, *L.* 71,500,

da introdursi nei magazzini della succitata Direzione, nel termine di 40 giorni, a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 25 11 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 7 del mese di agosto 1880, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito di lire 7200 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte alle Direzioni territoriali dell'Arma indicate nell'avviso d'asta sopra menzionato. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito nel modo indicato negli avvisi d'asta stessi e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Genova, addì 23 luglio 1880.

Per la Direzione

3802 *Il Segretario*: DE LUCA MICHELE.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta delli 28 giugno 1880, per la provvista di

Ghisa da getti diversi chil. 450,000, *a lire* 0 15, *lire* 67,500,

da introdursi nei magazzini della succitata Direzione nel termine di 40 giorni, a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 4 17 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 7 del mese di agosto 1880, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito di lire 6800 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte alle Direzioni territoriali dell'Arma indicate nell'avviso d'asta sopramenzionato. Di queste offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito nel modo indicato negli avvisi d'asta stessi e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Genova, addì 23 luglio 1880.

Per la Direzione

3803 *Il Segretario*: DE LUCA MICHELE.

AVVISO.

Ad istanza del signor Cogliati Adolfo, esattore comunale di Velletri,

Si fa pubblicamente noto che nel giorno 10 settembre 1880, ed occorrendo un 2° e 3° esperimento nei giorni 17 e 23 settembre 1880, avrà luogo nell'ufficio e davanti al pretore di Velletri la sottodescritta subasta:

A danno di Cecconi avv. Domenico per l'utile dominio, e Orfanotrofio Micara pel diretto dominio, dei seguenti lotti:

Lotto 1° — Di un terreno in vocabolo Colle Fontana, di pertiche 68 22, vignato, cannetato e rustico, a corrisposta in natura per 1/8; confinante da più lati col comune di Velletri, Barbetta Sante, Rossi Giuseppe, Gianmatteo Giovanni, Ferri Vincenzo, Favale Salvatore, Galantucci Carolina, Candidi Angelo, sezione 1ª, numeri 897, 898, 899, 900, 901, reddito imponibile lire 906 45, prezzo lire 10,804 01.

Lotto 2° — Di un terreno in vocabolo Colle Cocchi, di pertiche 17 75, a corrisposta in natura di 1/8, cannetato e vignato, confinanti redine da due lati e Nicosanti Luigi, sezione 1ª, numeri 921, 924, 925, reddito imponibile lire 231 23.

Di altro terreno in vocabolo Colle Mammucchero, di pertiche 141 03, cannetato, seminativo, boschivo da taglio, vignato e con due rustici, confinanti da più lati strada, Nicosanti Luigi, Cavolo Andrea, Giuliano Pietro, Scipioni Andrea, Mattocci Maria, Spallotta Luigi, Nanni Giovanni, De Rossi Antonio, sezione 1ª, ai numeri 926, 927, 928, 932, 934, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945 sub. 1, 2, 3, 4, 946, 947, 1021, 933, reddito imponibile lire 1859 25, prezzo complessivo lire 24,919 72.

I suddetti immobili sono situati in territorio di Velletri.

Le aggiudicazioni verranno fatte al migliore offerente.

Le offerte dovranno essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 per 100 dei prezzi sopra segnati.

I deliberatari dovranno sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta, di registro e contrattuali.

Velletri, 25 luglio 1880.

3780 *Il Collettore*: MOGLIATE.

MUNICIPIO DI CALTAGIRONE

Avviso di seguito deliberamento.

Si è oggi proceduto alla provvisoria aggiudicazione della vendita di tutta la scorza sughero degli alberi esistenti nell'ex-feudo Santo Pietro, proprio di questo comune, per la somma di lire 110,300.

Il termine per l'aumento del ventesimo sulla detta somma scade alle ore 12 meridiane del giorno cinque del prossimo venturo mese di agosto.

Chi vorrà farlo potrà produrre in questa casa comunale la sua offerta, dovendosi con essa uniformare a tutti i patti e le condizioni contenute nello avviso d'asta in data 19 giugno ultimo, il quale sarà ostensibile in questo ufficio comunale a chiunque vorrà consultarlo, ed è stato d'altronde inserito nel foglio di numero 160 della *Gazzetta Ufficiale*, con la data del 5 andante mese.

Caltagirone, 21 luglio 1880.

Visto — *Il Sindaco ff.*: Avv. SEBASTIANO AMORE.

3794 *Il Segretario comunale*: PASQUALE VACIRCA.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI VETRALLA

AVVISO D'ASTA per la vendita del taglio straordinario di numero 1575 *piante di Cerro di proprietà comunale.*

Si fa noto al pubblico che, in base alle norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nel giorno di sabato 7 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale, alla presenza del signor sindaco, o di chi per esso, si procederà al primo esperimento di asta pubblica per la vendita del taglio straordinario di numero millecinquecentosettantacinque (n. 1575) piante di cerro nelle selve denominate *Valli, Pian della Botte, Montefogliano*, di proprietà di questo comune; vendita approvata dalla Deputazione provinciale con decreto del 12 corrente mese. — L'asta, che sarà tenuta colla estinzione delle candele vergini, verrà aperta sul prezzo di lire sessantanovemila (L. 69,000), come alla perizia e relativo capitolato visibili a chiunque nella segreteria comunale nei giorni ed ore d'ufficio. — L'asta verrà dichiarata deserta se non si avrà il numero di almeno due offerenti, e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire cento (L. 100) ciascuna. — L'aggiudicatario dovrà strettamente attenersi alle prescrizioni tutte contenute nel capitolato d'oneri.

Niuno potrà adire l'asta se non previo deposito sul banco della Presidenza della somma di lire tremilacinquecento (L. 3500) per le spese di asta, perizia, marca, istromento, registro, carta da bollo, copie, ecc., che dovranno stare a pieno carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre presentare idonea e solidale sicurtà, e qualora fosse di altro paese dovrà anco eleggere il domicilio legale in Vetralla.

Il termine utile per presentare le offerte di aumento, non inferiori al ventesimo della somma che risulterà dal primo esperimento, è di giorni 15, i quali andranno a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 23 agosto suddetto.

Dalla Residenza municipale, li 22 luglio 1880.

Per il Sindaco — G. DE MATTIAS *Assessore*

3795 *Il Segretario comunale*: GIUSEPPE AMALFITANO.

BANCA POPOLARE DI ROMA

AVVISO.

I signori azionisti della Banca Popolare di Roma sono invitati a riunirsi in assemblea generale (1ª convocazione, statuto art. 30) sabato 31 luglio, alle ore 9 1/2 antimeridiane, nella sede della Banca, in via in Lucina, n. 34, p. p.

Roma, 24 luglio 1880.

Il Presidente: V. cav. GIGLI.

Il Consigliere Segretario: F. ing. GERARDI.

Ordine del giorno:

1. Presentazione della situazione al 30 giugno 1880.
2. Elezione di un vicepresidente, cinque consiglieri (statuto, art. 35), e tre censori (statuto, art. 50).

NB. Gli amministratori uscenti sono Tonetti Filippo, vicepresidente; Geraldini Ettore, Reanda Cesare, Bolasco Enrico (dimissionario), Marroni Alessandro, Montenero avv. Luigi, consiglieri; Nasiner Filippo, Ratti prof. Francesco, Venuti avv. Alessandro, censori.

3806

CAMERANO NATALE, *Gerente* | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.